



RASSEGNA STAMPA

27/10/10

AdnKronos**SANITA': BOOM DI ERRORI E DISSERVIZI, 1 CASO OGNI 2 GIORNI ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE**

Se non è un bollettino di guerra poco ci manca: in Italia, in media, ogni mese, si contano 15 casi di presunta malasanita che finiscono sotto la lente d'ingrandimento della Commissione errori. Uno ogni due giorni. Non tutti i casi, quindi, ma solo quelli di cui si occupa la Commissione parlamentare. E non sono pochi. In poco più di un anno, dal primo ufficio di presidenza di fine aprile 2009 a metà settembre 2010, si contano 242 casi all'esame. Episodi di presunta malasanita, di cui 163 hanno fatto registrare la morte del paziente. O per errore diretto del personale medico e sanitario, o per disservizi o carenze strutturali. Ben 163 vittime di cui 88 - praticamente la metà - concentrate in due sole regioni: Calabria (50) e Sicilia (38). E' quanto emerge dall'analisi dei casi di malasanita all'esame della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e i disavanzi sanitari regionali, in possesso dell'Adnkronos Salute. Episodi che dopo un esposto, una segnalazione, o magari un articolo di giornale, arrivano sul tavolo del presidente della Commissione Leoluca Orlando. Che interviene. L'analisi, se da una parte fa emergere il grande lavoro e la capillare attenzione da parte della Commissione, dall'altra mostra un lato sinistro della sanità nazionale: su 242 casi 'attenzionati', ben 64 si sono verificati in Calabria, 52 in Sicilia, 24 nel Lazio, 15 in Campania, Puglia e Lombardia, 14 in Veneto, 12 in Toscana, 9 in Emilia Romagna, 8 in Liguria, 6 in Piemonte, 2 in Friuli Venezia Giulia e in Abruzzo, 1 in Trentino Alto Adige, Umbria, Marche e Basilicata. Anche per quanto riguarda i decessi, a finire sul podio più alto di questa triste classifica è la Calabria. Tra gli episodi all'esame della Commissione errori, i morti legati a presunti - presunti finché la magistratura non lo accerta - casi di malasanita in terra calabrese sono stati 50. Tanti i decessi anche in Sicilia: 38. Seguono il Lazio con 14 morti, Campania 12, Puglia 9, Liguria 8, Emilia Romagna e Toscana 7, Veneto 6, Lombardia 4, Piemonte 2, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Basilicata 1. Scorrendo le tabelle della Commissione, su un totale di 242 casi di malasanita, 186 riguardano presunti errori da parte dei medici e del personale sanitario. Errori che potrebbero aver causato 123 decessi. Anche qui, sezionando il dato su base territoriale, si evidenziano le situazioni più critiche in Calabria e Sicilia. Nelle strutture sanitarie calabresi si contano 56 presunti errori all'esame della Commissione, in Sicilia se ne registrano invece 36. La poco onorevole medaglia di bronzo, anche in questo caso, spetta al Lazio con 15 casi di presunti errori. I casi di malasanita non sempre però hanno a che fare con l'errore diretto del camice bianco. Spesso sono figli di disservizi, carenze, strutture inadeguate. Tutte lacune del Servizio sanitario nazionale che la Commissione cataloga come 'altro'. Su 56 casi totali registrati in tutto il Paese (che hanno portato a 40 vittime), 16 riguardano gli ospedali siciliani, 9 le strutture del Lazio, 8 quelle della Calabria. Nota positiva: sono cinque le Regioni in cui - al momento - non si sono registrati casi di malasanita di tipo, per così dire, strutturale: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria e Marche. Le tabelle fotografano di fatto anche la grande mole di lavoro svolta dalla Commissione Orlando nel suo primo anno di attività. "La missione istituzionale della Commissione - spiega Orlando - è far crescere qualità e fiducia nel Servizio sanitario nazionale che, accanto a una buona qualità media e anche a ottime prestazioni, presenta ancora sprechi, danni erariali, disavanzi finanziari e il ripetersi di errori e disfunzioni organizzative e funzionali". Per il presidente della Commissione, "non basta accertare e sanzionare il 'chi' dell'errore. Occorre - sottolinea - anche accertare, sanzionare e rimuovere il perché" funzionale e organizzativo, per evitare il ripetersi di violazioni del diritto costituzionalmente garantito alla tutela della salute".

Il Resto del Carlino Bologna**D'Imperio, il giallo della cartella clinica**

PERCHE' il nome del primario Nicola D'Imperio non risulta nella cartella clinica pur avendo visitato in prima persona la paziente? E' questa, probabilmente, la principale domanda che il pm Rossella Poggioli vorrà rivolgere a D'Imperio, direttore dell'Unità operativa di Gastroenterologia del Maggiore, dove il 22 settembre fu operata in endoscopia per asportare un polipo duodenale Loredana Mainetti, l'infermiera 59enne di Borgo Tossignano morta di setticemia tre giorni dopo. L'inchiesta vede al momento indagati, oltre al primario, 12 medici, fra gastroenterologi, chirurghi e anestesisti. Si tratta di tutti i camici bianchi che hanno avuto in cura nelle varie fasi della degenza la paziente. Il pm Poggioli, come atto dovuto, ha iscritto tutti nel registro degli indagati, per consentire loro di nominare i periti di parte. L'iscrizione non è ovviamente un verdetto di colpevolezza, ma solo un passaggio inevitabile delle indagini. L'INCHIESTA è partita dopo la denuncia dei familiari della donna, i quali hanno raccontato che la 59enne, dopo l'intervento, fin da subito avvertì dolori lancinanti all'addome. Solo la mattina del 23 settembre, però, fu rioperata d'urgenza in chirurgia. Nel primo intervento era stato perforato il duodeno. Poi, due giorni dopo la seconda operazione, ecco la setticemia fatale. L'accusa dei familiari: «Perché si è aspettato tanto a eseguire il secondo intervento?» La Regione ha

aperto, e già chiuso, la sua indagine, stabilendo che non c'è stata incuria da parte dei medici. Però ha anche bacchettato il Maggiore, dicendo che vanno «rivisti i protocolli per assicurare omogeneità di comportamenti professionali e completezza della documentazione clinica». DUE ASPETTI su cui si sta concentrando anche il pm. Il primo è quello dei rapporti fra i vari reparti, visto che i sindacati hanno denunciato che non sempre sarebbero idilliaci e collaborativi. Il secondo è quello della cartella clinica: all'inizio D'Imperio non era indagato, perché dalla documentazione non risultava che avesse visitato la paziente. Invece dalle testimonianze è emerso che il primario visitò la donna il giorno dell'intervento, nel tardo pomeriggio. Proprio quando, secondo la famiglia, Loredana Mainetti era in preda ai fortissimi dolori all'addome. Spetterà ora a D'Imperio, se vorrà rispondere alle domande del pm, chiarire le modalità del suo intervento e il motivo per cui non fu riportato nella cartella clinica.

Repubblica Bari

Acquaviva

Obeso morì dopo by pass assolti dieci medici

Il gup Susanna De Felice ha assolto 'perché il fatto non sussiste' i dieci medici imputati con l'accusa di omicidio colposo di Salvatore Salierno, un paziente obeso morto nell'ospedale Miulli di Acquaviva delle fonti due giorni dopo un intervento di 'by pass gastroenterico' per edema polmonare conseguente a un infarto acuto del miocardio. Imputati i chirurghi Alessandro Besozzi, Vito Lanza e Carlo Ivan Mitolo, i cardiologi Vincenzo Bellomo e Gaetano Buta, gli anestesisti Paolo Brunetti, Michela Massaro, Nicodemo Operamolla e Clemente Scarcia e il medico di guardia Maria Fonte Petruzzelli. .

Quotidiano Sanità

Lazio: Governo approva il Piano. Sbloccato il turn over. Ma c'è un nuovo "buco" di 1,6 miliardi

Un miliardo e 611 milioni di euro si aggiungono alla voragine dei conti del sistema sanitario laziale. A causarli è stato l'utilizzo "improprio", dal 2006-2009, da parte delle Asl di risorse destinate alle spese correnti ed invece utilizzati per "fare politica" (cioè investimenti non autorizzati in ristrutturazioni e acquisto di macchinari in esubero, per un totale di 325 milioni), i debiti delle Asl non presenti in bilancio regionale (per un totale di 727 milioni dal 2001 al 2008), e i restanti 559 milioni da ricondurre alla mancata copertura del piano di rientro approvato dall'ex presidente della Giunta Marrazzo nel 2007 per il periodo di tempo 2001-2005. Insomma, una voragine alla quale si aggiungono 442 milioni necessari per coprire la quota di disavanzo 2009 e ulteriori 279 milioni di extradisavanzo 2010.

È questo il quadro illustrato nel pomeriggio di oggi dalla presidente della Giunta Renata Polverini, che ha convocato i giornalisti subito dopo l'approvazione da parte del Tavolo interministeriale del Piano di rientro del Lazio. Un sì che ha tardato ad arrivare perché, ha spiegato Polverini, "la situazione si è rivelata più complessa di quanto sembrava essere al momento del nostro insediamento".

Il piano approvato oggi, comunque, dovrebbe consentire la copertura di questi di questi debiti, per un totale di circa 2,300 miliardi (che restano in ogni caso una piccola parte del deficit di oltre 10 mld accumulato dal Lazio). A ridare ossigeno alle casse regionali saranno:

- 527 milioni di nuovo mutuo già autorizzato
- 900 milioni dallo sblocco dei fondi Fas
- 574 dai fondi ex articolo 20
- 248 da risorse dirette regionali previste nella manovra finanziaria 2011

“È stato un lavoro difficile ma, grazie alla collaborazione positiva dei ministeri dell'Economia e della Salute, abbiamo raggiunto un risultato che permetterà, lo sblocco del turn over, il congelamento delle addizionali irap ed irpef per il 2010 e il loro sblocco a partire dal 2011. Inoltre, abbiamo ottenuto l'erogazione dei fondi integrativi legati alla premialità e fino ad oggi congelati, per un totale di 2 miliardi di euro. Di questi, 1,214 miliardi saranno immediatamente disponibili, consentendo così la chiusura dei contenziosi delle Asl. Entro il 2012 – ha promesso Polverini – il Lazio uscirà dall'emergenza e dal commissariamento”.

Il debito previsto per il 2010, secondo la presidente, sarà di massimo 1 miliardo, a fronte dell'1,419 mld dell'anno precedente. Il prossimo passo della presidente sarà ora la nomina dei nuovi direttori generali delle Asl. Inoltre, ha concluso Polverini, saranno verificati gli atti dei precedenti manager per individuare eventuali responsabilità, anche penali.

L'Unione Sarda

Un milanese si rompe una caviglia e viene operato a Carbonia

Il turista ringrazia i medici Ma perché si stupisce se sono bravi?

La lettera

L'eccellenza nella Sanità si trova all'ospedale di Carbonia. L'ho sperimentato l'estate scorsa. La vigilia di Ferragosto, durante una passeggiata a Carloforte, sono scivolato e mi sono rotto la caviglia sinistra. Era venerdì 13, il che certamente non ha aiutato. Abbiamo chiamato il 118 e, malgrado la giornata fosse stata

piena di incidenti, in poco tempo sono arrivati due vigili urbani e l'ambulanza che mi ha trasportato al Pronto soccorso di Carloforte, dove ho ricevuto le prime cure, quindi in traghetto a Portoscuso, infine all'ospedale di Carbonia.

Confesso che il primo istinto è stato quello di farmi trasferire a Cagliari per rientrare subito a Milano. Ma al Pronto Soccorso di Carbonia ho cominciato a rendermi conto che la macchina sanitaria si muoveva con capacità ed esperienza: radiografie, ricomposizione primaria della frattura, ricovero in camera (ben assistito e lasciato libero di scegliere il da farsi). La mattina seguente sono stato visitato dallo staff medico: vista l'efficienza ed intuita la capacità professionale, ho deciso di farmi operare lì. Sono sempre stato assistito al meglio da infermieri pronti ad accorrere, notte e giorno. Anche a Ferragosto. Ottima pulizia e igiene del reparto Traumatologia. Il 17 agosto ho subito l'intervento e ho potuto verificare con piacere le attrezzature e l'efficienza della sala operatoria. Infine, il 20 agosto sono stato dimesso e in serata sono rientrato a Milano: al Cto ho avuto conferma dell'ottima qualità dell'intervento effettuato. L'eccellenza in sanità c'è anche in Sardegna! Ringrazio l'équipe medico-chirurgica guidata dal dottor Francesco De Ferrari, il dottor Urraci, l'anestesista dottoressa Giada (peccato solo che sia interista!), i due ferristi Mauro Melis e Giovanni Cugusi. Sicuramente un plauso va anche al primario. L'ospedale di Carbonia conferma che gli uomini giusti possono lavorare bene, con professionalità ed onestà, anche se i mezzi a disposizione sono pochi.

ANGELO LUIGI MEAZZA - MILANO

Gentile lettore, siamo felici che lei stia bene e che conservi un buon ricordo della Sardegna, nonostante questo piccolo incidente. Per quanto riguarda l'assistenza ricevuta all'ospedale di Carbonia siamo, se ci perdona il gioco di parole, stupiti del suo stupore: dove pensava di essere capitato? Siamo in Italia, in Europa, nel XXI secolo. O non se l'aspettava?

DANIELA PINNA